

Maddaloni



IL BRACCIO DI FERRO

Opere di compensazione al palo: il Comune nega l'ok a chiudere i cantieri dell'Av-Ac Bari-Napoli Rfi invia protesta in Prefettura

Rapinano bar con l'ascia poi la fuga con 70 euro

► Raid di tre malviventi incappucciati nel locale di Montedecoro, lungo l'Appia

► Paura e danni, personale sotto choc Indagano i carabinieri, si studiano i video

Gabriella Cuoco

Ieri mattina, la tranquillità della periferia di Maddaloni è stata bruscamente interrotta. Nella zona di Montedecoro, lungo l'Appia al confine con Cervino, un bar, che è il punto di ritrovo per molti residenti della zona, è stato teatro di una rapina. Tre malviventi, con il volto coperto da passamontagna e armati di un'ascia a piede di porco, sono scesi da un'Alfa Romeo bianca, determinati a saccheggiare il bar Eolo. Il raid è durato pochi istanti: i tre sono entrati nel locale e hanno intimato al personale di consegnare l'incasso. Solo settanta euro, ma la frenesia degli aggressori non sembrava avere limiti. Dopo aver ottenuto il bottino, la loro ira per l'esiguità della somma si è sfogata su un vetro e un tavolino del locale, distrutti a colpi d'ascia.

Quella che doveva essere una routinaria mattinata di lavoro per Felice di Sena, il proprietario, è rapidamente diventata un incubo. Il colpo, rapido e violento, si è concluso con la fuga dei malviventi a bordo dell'auto, lasciando dietro di sé un'atmosfera di incredulità e paura. Una

chiamata tempestiva ai carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia locale, guidati dal capitano Federico Arrigo, ha dato inizio a un'immediata operazione di indagine.

I militari, giunti sul posto, hanno sequestrato i filmati delle telecamere sia esterne che interne al locale, alla ricerca di indizi che possano ricondurli alla banda. Gli uomini dell'Arma, già al lavoro per identificare i rapinatori, non hanno potuto

fare a meno di rilevare che esistono somiglianze tra questo colpo e una serie di rapine avvenute nel periodo festivo nei comuni limitrofi.

In particolare, l'attenzione si è concentrata su una rapina all'Md di San Marco Evangelista, dove erano state adottate modalità simili. Pare quindi che stia prendendo forma l'ipotesi di una banda ben organizzata che agisce nel territorio, seminando terrore e sfiducia tra i

cittadini. Il proprietario, visibilmente sotto choc, ha deciso di chiudere il locale al pubblico subito dopo il raid. Il suo proposito di gestire un bar accogliente e familiare è stato scosso dalla violenza dell'azione criminosa. Le reazioni non sono mancate: molti residenti si sono mobilitati, esprimendo a gran voce la necessità di misure di sicurezza più adeguate, di pattugliamenti regolari nelle ore di maggiore affluenza del pubblico e di una vigilanza comune contro simili atti delinquenziali.

Un sentimento di indignazione e di impotenza aleggia tra i cittadini, che non possono accettare che la loro quotidianità venga sconvolta in modo così feroce. Il desiderio di ritornare a una vita normale, priva di preoccupazioni sul fronte sicurezza, è emerso dalle parole dei frequentatori del bar Eolo, specialmente di alcuni clienti storici, e dei commercianti della zona. La speranza è che, attraverso l'impegno congiunto delle autorità e la solidarietà tra le persone, la periferia di Maddaloni possa ritrovare la serenità perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COLPO Il locale chiuso dopo la rapina, proprietario sconvolto

Rifiuti, multe e denunce con ritiro della patente

Giuseppe Miretto

Sono già venti gli inviti a comparire. Davvero il 2026 si è aperto con il botto: in appena una settimana, sono stati identificati 20 trasgressori per «abbandono, conferimento non conforme e dispersione nell'ambiente di rifiuti». Per tutti è arrivata la notifica di multe in differita rilevate e documentate grazie ai sistemi di videoregistrazione. Controlli ininterrotti digitali da remoto 24 ore su 24.

È entrato a regime il decreto legge sulla Terra dei fuochi (116/225): persone e automezzi filmati, identificati e multati grazie alle 52 telecamere in grado di leggere le targhe e riconoscere i volti al buio e in condizioni atmosferiche avverse. Dopo mesi di inviti alla collaborazione e una campagna di sensibilizzazione, è arrivato un traumatico giro di vite: dopo l'invito al comando vigili urbani (che sarà integrato da una successiva notifica a domicilio in caso di necessità), le persone identificate, dopo gli adempimenti di rito, debbono eleggere domicilio e nominare un difensore. In più, c'è la più dura delle sanzioni: «Il ritiro immediato della patente». Più che una sanzione amministrativa, l'abbandono dei rifiuti comporta una vera denuncia. «Dall'inizio dell'anno - divulga i primi dati sorprendenti il maggiore Domenico Renga, comandante della Polizia municipale - in media, e anche per tutti i giorni che seguiranno, vengono de-



LE FOTOTRAPPOLE I trasgressori

nunciare due persone alla volta per abbandono dei rifiuti, generalmente fatto con l'utilizzo di vetture, in zone servite dalle telecamere». Brutte notizie per i trasgressori: le sanzioni sono a prova di ricorso. Primo, il verbale è corredato da una documentazione inoppugnabile sull'ora, la natura dell'infrazione e su tutti i dettagli ambientali. Secondo, vista l'impossibilità della contestazione immediata, non possono essere contestate le modalità di notifica. Non si può contestare nemmeno l'agguato ai cittadini trasgressori poiché le rilevazioni sono fatte in aree ampiamente segnalate.

«Lo scopo - precisa Renga - è fare deterrenza, non cassa. La vera sfida è culturale: minare dalla fondamenta il clima di impunità anche per gli sversamenti fatti di notte o in zone periferiche». I dati sensibili poi sono gestiti da operatori autorizzati da remoto e tradotti in sanzioni dal Nucleo ecologico della Polizia municipale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capua

Cavo bruciato, Porta Roma al buio è polemica su interventi e ritardi

Giulio Sferragatta

Alcune zone della periferia di Porta Roma sono senza luce da alcuni giorni. Diversi cittadini hanno sollevato contestazioni all'amministrazione comunale, supportate dalle polemiche dei consiglieri comunali di minoranza. La società, incaricata della gestione della pubblica illuminazione, subito intervenuta, sta effettuando delle verifiche per individuare la fonte del problema, legato ad un cavo di alimentazione bruciato. Si lavora ininterrottamente per ripristinare quanto prima il servizio. Le zone interessate sono, in particolare, quelle di via Fuori Porta Roma, via Aeroporto e via dei Templari. Personale altamente qualificato sta realizzando gli opportuni accertamenti e confida di risolvere il problema a stretto giro.

Molto critica l'opposizione consiliare. «L'area di Porta Roma - ha commentato il consigliere di minoranza, Massimo Antropoli - è nel buio totale da giorni, ma l'amministrazione comunale resta a guardare. Il guasto che interessa l'illuminazione pubblica sta trasformando la zona in una terra di nessuno. Esprimo profonda indigna-



I DISAGI La zona senza luce

zione per quella che viene definita una scandalosa negligenza».

Il consigliere di opposizione ha poi aggiunto: «Non si tratta solo di un disservizio tecnico, ma di una questione di sicurezza pubblica. Senza luce aumentano i rischi di incidenti, furti e atti vandalici. L'amministrazione è chiamata a rispondere della propria inefficienza. L'area di Porta Roma non è una periferia dimenticata, ma una parte integrante della città che paga regolarmente le tasse e i servizi». Nel frattempo, procedono senza sosta gli interventi di accertamento, tesi all'individuazione del problema. «Il gestore della

rete di pubblica illuminazione - ha riferito il sindaco della città, Adolfo Villani - mi ha informato che saranno effettuati saggi per individuare le cause che hanno fatto bruciare il cavo di alimentazione nel tratto dal palo matricola 2312 al palo matricola 2314, in località Fuori Porta Roma. Opereremo alla risoluzione del problema. In via provvisoria e per ridurre al minimo il disservizio, si è provveduto ad alimentare parte dell'impianto dal quadro elettrico in via La Monaca. Trattandosi di un quadro con potenza inferiore, non è stato possibile alimentare l'intero tratto in quanto sarebbe saltato tutto l'impianto creando disagi maggiori».

Il botta e risposta tra maggioranza ed opposizione è destinato, tuttavia, a procrastinarsi anche in concomitanza con la riapertura del Ponte Nuovo sul Volturno. Dalla minoranza consiliare viene sollecitata un'attenta verifica delle condizioni delle strade nella periferia nord della città. Un periodo non facile per l'amministrazione Villani, chiamata a confrontarsi con sempre maggiore frequenza con l'opposizione, molto più presente sui problemi di cui si è fatta portavoce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone

Marquez: «Il Comune sia parte civile nel giudizio contro l'ex capo dei vigili»

Pierluigi Benvenuti

Un invito al Comune a costituirsi parte civile nel giudizio a carico dell'ex comandante della polizia locale, David Bonuglia, che si aprirà martedì prossimo dinanzi alla seconda sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, arriva dal consigliere comunale Pasquale Marquez.

«È l'ora della responsabilità e dei valori da condividere», afferma l'esponente di opposizione, già presidente del consiglio comunale. Il suo appello affinché il Comune si costituisca parte civile è rivolto al sindaco Francesco Lavanga, all'attuale presidente dell'assise Vincenzo Corvino, ai consiglieri comunali di maggioranza ed agli assessori «per valorizzare pubblicamente quei principi basilari che caratterizzano da sempre la comunità mondragonese, così come già trasfusi in formali ripetuti atti deliberativi che non possono e non devono essere dimenticati», afferma Marquez. Il quale poi sottolinea: «David Bonuglia è tuttora dipendente dell'Ente comunale, anche se non più comandante della polizia locale. Abbiamo prima vissuto e poi letto troppe e spiacevoli vicende



IL MUNICIPIO L'invito del consigliere

che riguardano i fatti di cui è accusato, ma per fortuna c'è stato un meritorio intervento delle forze dell'ordine e della magistratura relativo a delle circostanze poco edificanti consumatesi all'interno della caserma della Municipale. Bisogna necessariamente e per tempo costituirsi parte civile in tale procedimento, senza se e senza ma, in quanto il Comune di Mondragone è già in atti individuato quale persona offesa da una molteplicità di ipotesi di reato attribuite appunto ad un capo dei caschi bianchi del nostro Comune. Non è questo il momento delle polemiche, né tanto meno delle posizioni di parte da assumere per

distinguerci fra noi, bensì è l'ora - conclude Pasquale Marquez - della responsabilità e dei valori da condividere nel pieno rispetto della nostra comunità».

Bonuglia, sessantatré anni, originario di Olevano Romano, deve rispondere delle accuse di corruzione, concussione, peculato, falso e violenza privata. La sua posizione è stata stralciata per consentire il rito immediato ma nell'inchiesta risultano coinvolte altre 23 persone, tra cui l'ex sindaco di Mondragone Virgilio Pacifico, l'attuale vicesindaco e all'epoca dei fatti contestati consigliere comunale Marco Pacifico, numerosi agenti della polizia locale. A vario titolo, vengono contestati reati come abuso edilizio e invasione di edificio, ipotesi legate alla trasformazione di un'ala del comando della polizia locale in via Duca degli Abruzzi in un alloggio privato che l'ex comandante avrebbe utilizzato; falso, calunnia, concussione, per una presunta ispezione dei vigili negli uffici del locale distretto dell'Asl, che aveva effettuato un'ispezione al Comando, e peculato per un presunto uso di mezzi e risorse, in particolare le autovetture della polizia locale, per fini privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA